

TESTATA: ITALIAOGGI
DATA: 27 gennaio 2012
TITOLO: Onesto ma illecito
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

Onesto ma illecito

*La creazione di complesse strutture di Gruppo non regge in assenza di valide ragioni economiche. Questo è il diktat della Commissione tributaria provinciale di Milano che sulla base di tali argomentazioni ha condannato Domenico Dolce e Stefano Gabbana, personalmente, al pagamento di un importo complessivo pari a euro 343 milioni (cfr. sentenze 1/6/12 e n. 2/16/12 depositate il 4 gennaio scorso). Decisiva la finalità evasiva della ristrutturazione, la quale avrebbe avuto, quale unica finalità, un illecito risparmio di imposta. Alla sentenza, che ai sensi dell'art. 68 dlgs 546/92 consente all'Ufficio di procedere all'iscrizione a ruolo di un importo pari ai due terzi dell'intera pretesa, seguirà, dunque, la notifica di una cartella esattoriale di importo pari a euro 229 milioni. Richiamandosi a numerosi orientamenti della Suprema Corte in tema di uso abusivo del diritto, il Collegio meneghino ha rilevato l'insussistenza, nella fattispecie esaminata, di valide ragioni giustificative della riorganizzazione posta in essere e, in parziale accoglimento della tesi dell'amministrazione finanziaria, ha rideterminato il valore complessivo della cessione dei marchi. In ambito tributario si assiste sempre più spesso ad atti impositivi motivati dall'Ufficio ricorrendo ai concetti di elusione fiscale e abuso del diritto. Come chiarito dalla Suprema Corte (Cass., sezioni unite, n. 30055/08, n. 30056/08 e n. 30057/08) il concetto di abuso del diritto trae origine da un principio generale non scritto volto a contrastare le operazioni compiute essenzialmente, ancorché non esclusivamente, per il conseguimento di un vantaggio fiscale. I concetti in esame sono frutto di elaborazione giurisprudenziale che, sulla scorta dei principi generali dell'ordinamento e ancor più di quelli costituzionali, ha superato la rigidità del brocardo *qui jure suo utitur, neminem laedit* («chi esercita un proprio diritto non fa male a nessuno») riprendendo invece il concetto secondo cui *non omne quod licet, honestum est* («non tutto ciò che è lecito, è onesto»).*

Stefano Loconte, professore di diritto tributario presso l'Università degli Studi LUM «Jean Monnet» di Bari